

Il silenzio stampa è finito: torna la rivista «Il Cristallo»

di Giancarlo Riccio

Dopo una lunga e stagnante fase di silenzio, dopo aver affrontato veri e propri mari procellosi e onde contrarie, ritorna la rivista *Il Cristallo*, periodico storico di chi a Bolzano e intorno a Bolzano ha qualcosa di interessante da scrivere. E da leggere. Il nuovo direttore editoriale è Carlo Bertorelle, il direttore responsabile è Renate Mummelter la quale fa parte anche della squadra degli autori della pubblicazione (ora stampata dalla casa editrice AlphaBeta), che debutterà ufficialmente domani. Nelle settimane seguenti *Il Cristallo* sarà presentato pubblicamente in conferenze ed incontri. Il primo si svolgerà mercoledì alle 18 presso l'Archivio storico del Co-

mune di Bolzano.

Una squadra, si diceva. Rinnovata e felicemente corsara. Ma che probabilmente intrigherebbe (e stimolerebbe) Claudio Nolet e Giuseppe Farias, ultimi testimoni-guida (scomparsi di recente, dopo aver lasciato un'eredità intellettuale importante) di una rivista nata alla fine degli anni Cinquanta e che ha arricchito e criticato negli anni il rapporto inquieto tra il capoluogo bolzanino e, in fondo, tutto il pianeta. Un piccolo, grande miracolo laico della nostra saggistica di genere.

Il primo numero del ritorno in libreria è anche doppio: alla rivista sarà infatti allegato un *Instant book* dedicato alla figura di Matteo Renzi e firmata da Marino Biondi, docente di letteratura ita-

liana all'università di Firenze. Un bel contraltare al fascicolo vero e proprio, scritto da un «nutrito gruppo di collaboratori e autori già appartenenti alla precedente gestione ma con in più nuove leve in settori e su interessi rinnovati», tiene a dire il direttore Carlo Bertorelle. Mentre il presidente del Centro di Cultura dell'Alto Adige è Giorgio Negri.

Una rivista — *Il Cristallo* — rassegna di varia umanità (un sommario che poche pubblicazioni possono permettersi, ormai) — legata a una provincia difficile, come quella altoatesina/sudtirolese. E proprio *La provincia difficile* si intitola la prima sezione del nuovo numero, con contributi tra gli altri, di Francesco Palermo, Maurizio Ferrandi, Paolo Pagliaro e



Storica La copertina della rivista

dello stesso Bertorelle. Nelle altre sezioni, gli approfondimenti sono tra gli altri di Toni Serafini, Francesco Vaninetti e Andreas Pichler, Sandro Ottoni, Gianni Lanzinger, Letizia Ragaglia, Valeria Trevisan, Hans Drumbl, Ferruccio Cumer, Lucia Munaro e Fabio

Zamboni. E solo scorrere il sommario crediamo stimolerà molti ad accaparrarsi il primo numero di una serie che vogliamo augurarci lunga e fertile.

Tra i numerosi e tutti ricchi interventi — tutti da leggere — ecco comunque qualche frammento di quello di Paolo Pagliaro, bolzanino ma ormai romano da anni, giornalista (ed ex direttore di giornali) di lungo corso e *deus ex machina*, con l'autrice e conduttrice Lilli Gruber, di *Otto e mezzo* su La7. Una voce «da fuori», dunque, lontana ma insieme attentissima alla nostra realtà locale.

Pagliaro — dopo una stimolantissima riflessione sull'ex assessore provinciale Alfons Benedikter (lettore, ai tempi, persino della *Pravda*), scrive esplicita-

mente — a proposito dell'Alto Adige/Südtirol — di «perenne afflizione etnica che se era comprensibile negli anni del dopoguerra e di costruzione di un nuovo assetto, oggi è una palese impostura tenuta in vita per ragioni di puro potere».

E ancora: «Non c'entrano le dialettiche identitarie che si riscontrano altrove. Non c'entra il Kosovo e non c'entrano il Libano e il Tibet i quali infatti guardano all'Alto Adige non per specchiarsi ma per capire come possono risolvere i loro problemi».

Pagliaro mette poi in guardia — come del resto i più acuti e coraggiosi osservatori locali — da sempre avversari della teoria dell'Alto Adige «ombelico del mondo» — contro il pericolo di una «visione ristretta e bigotta della nostra identità, con il perpetuo vittimismo etnico». Un elemento di un dibattito mai attuale come oggi.